IL CUOCO
DI PARIGI

DI

S. EMANUELE.

IL CUOCO DI PARIGI

DRAMMA COMICO PER MUSICA

DI EMANUELE SCIPIONE

MUSICA DEL MAESTRO GAETANO DALLA BARATTA

espressamente composta

PEL TEATRO APOLLO

NELLA STAGIONE D'AUTUNNO 1850.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA RIZZI

AVVERTIMENTO.

PERSONAGGI	ATTORI
Il Conte di SAINT-FAR, ambasciatore	*Gustavo Sacconi*
ELISA, sua figlia . . .	*Laura Ruggero-Antonioli*
Il Visconte di SAUVECOURT	*Fortunato Zecchini*
ALFONSO, suo figlio amante di Elisa	*Luigi Guglielmini*
SOUFFLÈ, cuoco . . .	*Giovanni Zambelli*
ANTONIO, Intendente . .	*Giuseppe Ciampi*
GIOVANNI, servo . . .	*N. N.*

Cori e Comparse

Signori e Signore amici di Saint-Far.

Camerieri e Cameriere.

Il Guardaportone - Servitori - Fantesche - Cuochi

Contadini e Venditori d'ambo i sessi.

La Scena si passa in Parigi.

L'epoca verso la fine del secolo XVIII.

Il virgolato per brevità si omette.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

SALA NOBILE. — *Camerieri, cameriere, servitori, fantesche ed il guardaportone tutti uniti in crocchi gli uni colle altre; indi* ANTONIO *con lettere in mano.*

Coro Oh bel giorno desïato
Ci sei giunto inaspettato!
Più contento più felice
No di noi mortal non v'ha.
Chi nol sente, chi nol dice
Che un tal giorno ugual non ha?
Vïaggiare in tal momento
Pien d'ebbrezza il cor io sento!
E seguire un buon padrone
Un signor di qualità,
Diplomatico, riccone,
È piacer ch' egual non ha. —
Ecco giunge l' Intendente
Il *factotum* d'alto affar.
Ant. Su figliuoli, immantinente
Faccia ognun quel ch' ha da far.
Coro Viva il conte di Saint-Far!
Ant. Basta, basta...
Coro Dite almeno...
Ant. Via, più repliche non vo'.
Coro Qualche grado avanzeremo?
Ant. Signor sì... vi avanzerò...
(Ah! più reggere non so!)
(da sè) Con questa gente stupida
Ci vuol la gran pazienza,
Ma il senno e la prudenza
Pur mi conviene usar.

Di sua eccellenza è l'ordine
Nessun s' ha oggi a sgridar.

Coro Da noi s'oda ripetere
Evviva l'Intendente,
Egli ama la sua gente,
Da ognun sa farsi amar.
È degno e vero interprete
Del conte di Saint-Far! *(il Coro parte)*

Ant. Che diamin è saltato in capo al conte
Di farsi nominar ambasciatore
Di Copenaghen! — Credo,
Se credo a tutto quel che sento e vedo,
Che ognun de' grilli in capo ha in questa casa. —
Dacch' è stato nomato
Vuol esser avanzato
Ciascun dal proprio grado.
La nutrice perfino ha il pizzicore
Di voler diventar dama d'onore. —
Due posti ancor vacanti ho da occupare;
Posti importanti ci son, non dico poco ...
Il *Segretario* e il *Cuoco!*
» Settantaquattro lettere
» Di raccomandazione
» Ho ricevuto già per questi posti.
» Madamigella Elisa
» Raccomandommi anch' essa
» Un uom di buon costume. —
Basta vedremo. - Intanto ... *(con importanza)*
Pensiamo a farci onor: per quest'affare ...
Pieni poteri io m'ho ... so che ho da fare. *(via)*

SCENA II.

Appartamento di Elisa. — *Porte laterali, finestre ec.*

Elis. Una voce qui nel core
Già favella, già mi dice

Col tuo ben sarai felice,
E felice ei pur sarà.
Deh! t'affretta dolce amore
A seguire chi t'adora,
Di partir s'appressa l'ora
Deh! t'affretta per pietà.
(si avvicina ad una finestra e osserva al di fuori, poi viene avanti e dice:)
Ah! sol per te quest'anima
Sarà bëata appieno,
Ognor splendente un iride
Di pace in te vedrò.
Del mondo le delizie
Avrommi nel tuo seno,
E dal contento in estasi
Rapita ognor sarò!

SCENA III.

ANTONIO e *detta.*

Eli. » Ebbene Antonio?
Ant. Il conte
» Or dianzi la partenza,
» Differire a domani m'ha ordinato.
Eli. » Meglio così! - Del mio raccomandato
» L'affare come va?
Ant. Va ben: le pare!
» Potrei dimenticar un suo protetto?
Elis. *(con vezzo)*
» Ma ... l'avete veduto?
Ant. *(imitandola)* Non ancora ...
Eli. » Oh cielo, fate presto, non tardate ...
Ant. » Ih! ih! che furia ...
Eli. Via ...
Ant. Non dubitate,

» Vedrò... combinerò... perchè il Visconte
» Di Sauvecourt raccomandommi anch'esso
» Un suo protetto...

Elis. Oh appunto è quello stesso!

Ant. » Quell' istesso? benon! l'affare è fatto.

Elis. *(trae una borsa e gliela dà)*
» Mi farete, v'accerto, un gran piacere. *(poi via)*

Ant. *(inchinandosi)*
» Oh! - (Il mio non c'è che dire è un bel mestiere.
(via)

SCENA IV.

Piazza di mercato. — *A destra una trattoria con la scritta; a sinistra il palazzo del Conte di Saint-Far. Cori e Comparse, Venditori d'ambo i sessi di ogni genere di vittuaglie, girano la scena; altri son fermi a' loro posti stabili ec. poi* Soufflè.

Coro

1. Che vi sembra di questa stagione?
2. In mia fe' daddover non c'è male.
1. Ve' che moto...
2. Ve' quanta riunione,
1. Vende ognun questo è quel che più vale.

Don. Ma che n'è di Soufflè dite un poco?
Son più dì ch'ei non viene a comprar.

Uom. Eh! lo credo; il meschino è vil giuoco
Del destin che nol lascia mai star.

Don. Che gli avvenne?

Uom. Ascoltate l'affar.

Don. Dite pur siamo qui ad ascoltar.
(vengono tutti avanti)

Uom. Egli, sappiate, l'idolo
Era del suo Padrone,
Di quel mangion gastronomo,
Del miglior vin bëone,

Ma di cervel bisbetico
Ch'egual esser non può!
Un giorno perchè attendere
Dovette il pranzo un pò,
Salì furente in collera
E tosto il discacciò.

Don. Vedete un po' a quel misero
Com' è crudele il fato!
Non vidi mai fra gl'uomini
Di lui più sventurato;
Giammai un padron magnanimo
Finora gli toccò.

Uomini e Donne.

Un Cuoco di tal merito
Come scacciar si può?
Davver com' è possibile
Comprendere nol so. —

Uom. Ma se non sbaglio ... è desso ...
Don. Oh sì è Soufflè, egli stesso!
Tutti Monsieur Soufflè buon giorno.
Souf. *(sospirando)*
Buon giorno ... amici miei!...
Coro Qual vento qui d' intorno
Vi spinge?
Souf. ... Nol saprei ...
Coro (Il poverino smania
Sappiamo ben che c'è.)
Souf. (Come tal ingiustizia
Si usa ad un Soufflè!)
È ver, ti feci attendere
Il pranzo, uomo crudele!
Ma che? per questo scacciasi
Un servitor fedele?
Credevi in tua malora
Che il genio ed il talento
Si stessero nell' ora?

Per farti ognor contento
L'arte perfetta, improvvido,
Doveva ... profanar?
Io Cuoco enciclopedico
Provato son co' fatti,
Ed encomiati ovunque
Son stati li miei piatti:
D'ogni cucina al mondo
Ragiono chiaro e tondo;
Leggér nella francese,
Profondo in quella inglese,
E poi, cangiando metodo,
Contento ognun so far.
E dopo tante glorie ...
(si guarda intorno)
(La fame ho da provar?...)

Coro Ma via monsieur scuotetevi
Non state a disperar ...

Souf. *(con isdegno)*
Sorte crudele e barbara
A che mi vuoi serbar!
(il Coro d'uomini si allontana)
Oh! ... mal raccolti allori!
Oh! ... sparsi miei sudori!
Andate, io vi ripudio,
Vi copra eterno un vel! -
Vo' nella Senna ahi misero!
Finir ... destin crudel!
(si avvia in fretta, intanto viene trattenuto dal seguente Coro)

SCENA V.

Vengono fuori dalla Trattoria diversi Cuochi.

Coro di Cuochi. *(l'abbracciano, gli stringono le mani)*
Soufflè!... che vedo!... amico,
Qui, stringimi al tuo seno ...

Souf. Addio miei cari ...
Coro (di Cuochi verso la trattoria) Ehi dico?
Vedete qua chi c' è!
(sortono dalla trattoria altri Cuochi come sopra)
Tu qui!... un abbraccio almeno ...
Oh caro il mio Soufflè!
Tutti » Ebben, ci narra un poco,
» Trovasti ancor padrone?
Souf. » Per me non v' ha più loco
» Nel mondo ...
Coro Eh via scioccone,
» Un Cuoco qual tu sei,
» No, disperar non déi;
Souf. (con voce di pianto)
» M'è troppo avverso il fato,
» Ormai... son disperato!
Coro Ci ascolta, e s'hai coraggio
Un posto vi è per te.
Souf. (cangiando con sorpresa dal serio alla gioja.)
Che dite!
Coro Orsù, dà un saggio
D'ardire, o gran Soufflè. —
In quel palazzo, osservalo,
Occorre a un gran Signore,
Un Cuoco esperto ed abile,
Un buon conoscitore,
Non sol della francese,
Ma ancor d'ogni paese
Della cucina il metodo
All'uopo sappia usar.
Miglior di te per merito
Ei non potrà trovar.
Souf. Amici io vi ringrazio...
Qual gioja m'empie il seno!
Se quel Signore accogliemi
Io son felice appieno! —

Delle mie glorie in core
Spento non è l'ardore,
Nel gran cimento, intrepido
Ancor mi vo' mostrar.
Della cucina o Genio
Deh! non m'abbandonar!

Coro Viva Soufflè l'impavido,
Or vienti a ristorar.

Souf. Oh! sì, miei cari, d'animo
Ho d'uopo in quest' affar.
(entrano tutti in trattoria)

SCENA VI.

SALA. — *Quattro porte laterali, una in fondo. A sinistra dello spettatore sul davanti un cammino acceso e un tavolino vicino: a destra altro tavolino con l'occorrente per iscrivere.*

Il CONTE DI SAINT-FAR *ed* ELISA *al suo braccio.*

Elisa Dunque?

Saint Dunque cara figlia
Vien m'ascolta un poco qua;
E il papà che ti consiglia,
Chi fia meglio del papà?
Io ti vo' veder felice
Vo' sposarti, sei contenta?
Non rispondi?... è forse spenta
La tua gran loquacità?

Elisa (Che mai sento! che mai dice!
Ei sposar mi vuol... con chi?
Sol colui che mi ferì
Questo core ognor s'avrà.
L' ho giurato, e il giuramento
Non si dè tradir d'amore,
Giovanetta son, ma ho un core

(con vezzo) Tutto tutto fedeltà !)—

Saint Ti destino per isposo
Un partito vantaggioso.

Elisa Papà mio ti parlo schietto
Io per or non ci ho diletto.

Saint Sciagurata! avresti core
Disgustare il genitore?

Elisa Io t' adoro papà mio,
Ma ... ben altro è il mio desìo,

Saint (con sorpresa)
(Che mai sento! - Dimmi un poco.
Qualche fiamma forse ha loco
Nel tuo core?

Elisa No davvero,
Ma per ora dico il vero
Vo' seguirti all' ambasciata
Vo' restarmi col papà.

Saint (Ve' che bella improvvisata ...
Qualche arcano qui ci sta!)

a 2

(Con tale astuzia - Ve' questa è bella
Vorrebbe farmela - la bricconcella,
Qualche amoretto - certo ella cova
Ed un mistero - invano or prova
Farne al papà. —
Aspetta un poco - O mia carina,
Vo' non più tardi - di stamattina
Tutto scoprire - tutto sapere,
Ed il galante - stare a dovere
Lo si farà.)

Elisa (Fra sè che brontola? - Di nulla ho tema,
Pel dubbio solo - il cor mi trema
Che Alfonso perdere - dovessi adesso
E star divisa - da quell' amplesso
Di fedeltà. —

Aspetta un poco - papà mio caro
Altro t'accerto - non v' è riparo
Se vuoi versarmi - pace nel seno
Che darmi a stringere - chi lieta appieno
Sol mi farà.)

Saint (con simulata indifferenza)
Bene, bene, non fa niente ...
Parleremo un'altra volta:
Già, lo sposo è ancora assente ...

Elisa (Oh! il mio core or nulla ascolta)

Saint È un riccone, un buon partito,
Uno sposo assai compito,

Elisa (Ma per me v'è un solo amante
Ed è quel che il core ha già.)

Saint (Finger debbo in quest' istante
Per servirla come va!)

a 2

La volpe novella
Va / Vuol farla al volpone
Va ben, va benone;
Tranquill a/o mi sto.
Ma questa commedia
Guardando, spïando,
Ciarlando, aspettando
Godere mi vo'.
Non sono chi sono
Se il tutto non so.

Elisa Cascar se nol fo. *(partono)*

SCENA VII.

Suofflè *vestito caricatamente* e Giovanni.

Souf. All' Intendente tosto m' annunziate.
Giov. Sull' istante signor, non dubitate. *(entra)*

Souf. Per fortuna poc' anzi un buon amico
M' ho tolto dall' intrico
Prestandomi un vestito ch' è di moda. —
Or vedrem che dirà, quest' intendente ... *(pensa)*
Il mio ardir veramente
Non vorrei fosse troppo in quest'affare ...
(si stringe nelle spalle)
Oh!... l' ardir col talento
Ben s' addicono insieme e son contento.

SCENA VIII.

ANTONIO e *detto.*

Ant. Signore, siete voi
Che chiedete parlare all' intendente?
Souf. *(imbarazzato)*
... Son io... precisamente...
Sappiate ... che ..... siccome ...
Io ... dal Visconte Souvecourt ...
Ant. So tutto
Basta così. - Pel resto ci penso io.
Souf. (Sa tutto ... impiego addio!)
Ant. Madamigella Elisa
Figlia di sua eccellenza,
Davver per voi s' è molto interessata.
Souf. *(con sorpresa)*
Madamigella Elisa? (Oh questa è bella!)
Capisco sì ... fors' ella
Venendo a pranzo in casa del Visconte
M'avrà veduto. - Dunque?
Ant. Dunque, signor, l' impiego è vostro.
Souf. *(con gioja)* Mio?
Ant. Vostro signor, vel dice l' intendente.
Souf. Ci sono finalmente! -
Ant. Per oggi in questo luogo scriverete.

Souf. (con sorpresa come sopra)
Che dite?
Ant. E non sapete
Che domani si parte?
Souf. ... Oh!... sì... ma il posto
Qual è, mi dite un po', che per me ha chiesto
Madamigella Elisa?
Ant. Quello di segretario.
Souf. Che?... (cospetto!
È vero me l'han detto
Che colle protezion tutto s'ottiene!)
Ant. Ma che? non vi conviene?
Souf. Altro! (che bella cosa se ... gretario!)
Ant. » Davvero quel Visconte è il gran brav'uomo.
Souf. » Eh!... sì... però ...
Ant. Capisco,
» Un poco egli è bisbetico:
» Non è ver?
Souf. Un poco!
Ant. » Mi dicono che ha un figlio?
Souf. » Non so, non l' ho mai visto,
» Chè da un pezzo a Strasborgo ei se n'è andato.
Ant. » Oh ciò non monta. - Dunque
Signor, siete contento?
Souf. Assai contento.
Ant. Nel vostro appartamento
Intanto andar potete.
Là tutto troverete
Per la *toilette*.
Souf. Accetto di buon grado,
E ad inaffiarmi il genio... or tosto vado. *(entra)*
Ant. (accompagnandolo sino alla porta di fondo.)
Ebbene dove andate?
Ma no, ma no ... sbagliate ...
Non discendete, andate sempre dritto ...
Al primo piano... là... così va bene.- *(viene avanti)*

Dritto in cucina se il lasciava fare
Ei stava per andare.
Oh di costui mi trovo assai contento ...
Un uomo egli mi sembra di talento. *(entra)*

SCENA IX.

Alfonso *ch' entra dal fondo.*

E ancor non giunge alcun. Potessi almeno
Vedere l'intendente
A cui raccomandommi l'idol mio. —
Oh cielo! il mio desio
Vana illusion saria?
Ah! no, mio bene, io ti sarò fedele.
Potè un padre crudele
Promettermi in isposo
Alla contessa di Faubourg, ma invano. —
Ah! pria morir saprei
Anzi che da quell'angelo d'amore
Il mio tener diviso dal suo core.
Nel giardino fra le piante
Ove amor la prima volta
Fe' incontrarmi al tuo sembiante
E la pace a me fu tolta,
Mi par sempre di vederti
Più del sol, più bella ancor.
Or mio bene è il posséderti
Che solo regge in vita il cor. —
Ma se l'avverso fato
Mi fosse ognor crudele,
D'un core disperato
Tremare ognun dovrà!
Serbarmi a lei fedele
Essere suo consorte
È questa la mia sorte
E niun la cangerà!

SCENA X.

ANTONIO *e detto.*

Alf. Signor ...
Ant. Che comandate?
Alf. Vengo da voi ...
Ant. Parlate ...
Alf. Per occupare il posto ancor vacante:
Io mi chiamo Duval ...
Ant. Mio caro amico
Ho raccomandazioni tante ...
Alf. *(gli dà una lettera e gli mette con destrezza una borsa in mano.)*
Ed io
Signore, ho molti protettori ancora.
Degnatevi per ora
Veder s' è verità quel che v' ho detto.
Ant. Eh!.., sarà ver... (cospetto!)
Quest' uom dè aver servito in case grandi.
(legge) *Vi raccomando il latore di questa lettera come un uomo del più gran merito, per il quale ho una stima particolare.*
Marchese di Limoges.
Per bacco! Oh, cosa vedo!
Un nostro più gioviale mangiatore. —
Alf. Ebbene mio Signore?
Ant. Doman si parte e più aspettar non voglio ...
Alf. (Oh ciel! doman si parte!)
Ant. Il posto è vostro
E fin d'ora voi siete il Cuoco nostro.
Alf. *(con sorpresa)*
(Il Cuoco! che mai sento.
Ant. Ma ... giunge il Segretario ...
Alf. (Il segretario!... Oh ciel! ora comprendo ...
Il posto è già occupato, ed io tacere
Deggio per or, se Elisa io vo' vedere.)

SCENA XI.

SOUFFLÈ *acconciato diversamente con gran cravata ec., e i suddetti.*

Souf. (ad Antonio con aria d'importanza.)
Chi è costui?
Ant. Un famoso Coco
Che poc'anzi ho provveduto.
Suof. Come? un Cuoco? (Oh vedi un poco
E non l'ho giammai veduto!)
Alf. (Oh che aspetto originale!
Non ho mai visto l'eguale.)
Souf. Caro Antonio... dite... il nome?
Alf. Ei Duval s'appella...
Souf. (facendo delle smorfie col viso) Come?
Questo è un nome sconosciuto,
Chi sa mai d'onde sbucò!
Alf. (Per colei son risoluto
Tutto ah! tutto io soffrirò!
Ant. Egli ha molta abilità
Mi si dice...
Souf. (interrompendolo) Già, si sa,
Mi si dice!... Oh questa è bella!
Lo vedremo alla padella. —
Non temete, vo' vedere
Quel ch' ei pesa, e il mio parere
Sul momento vi dirò. -
Alf. (Ah ci sono! che farò!)
Souf. (passa nel mezzo)
Non è molto a quel che pare
Che il Signore ha incominciato?
Alf. (imbarazzato)
... Non signor...
Souf. (battendosi sulle mani) Quest'è l'affare,
Egli è un posto delicato,
Ed attenti a veder s'ha

D'affidarlo come va. —
E... mi dite... dove istrutto
Voi vi siete?...

Alf. (come sopra) Al *Restaurant*...

Souf. Lo sapeva... han detto tutto
Quando dicon *restaurant!*
E non v' ha studio più strano *(ad Antonio)*
Della pubblica cucina;
Ei si guastano la mano,
Mel credete ...

Alf. (Sta mattina
Dove mai, dov'ho la testa!)

Souf. Permettete ... una richiesta,
Un esame vi vo' far.
Lo farò
trasecolar.

Alf. e Ant. Ei mi fa

Souf. (dopo breve riflessione)
Di polpette e *blanc-mangè*
Non vi voglio interrogare,
Nè di zuppe e *fricassè*
Perchè tutto ciò è volgare:
L'A, B, C, son del mestiere
Questi piatti, a mio parere,
Nè su questi io parlerò. —
Non vi stancherò nemmeno
Su' pasticci maccheroni
Perchè son convinto appieno
Tutti i cuochi a ciò son buoni;
Nè su' cardi midollati
Nè su' fegati incassati;
Ma per farvi una richiesta
Nè leggera, nè molesta,
Gli Ortolani, come, dite,
Cucinate e li condite
Alla foggia provenzale?

Col tartufo? il lardo e sale?
Qual parer date su ciò?

Alf. Qual parere?... (E che dirò!)

Souf. » Via coraggio, il campo è aperto
» Alle grandi innovazioni,
» E quì, il genio, state certo,
» Può spiccar... per più ragioni ...

Alf. » Ma... Signore... per mia fede...
» (Ah! che il diavolo ti porti!)

Souf. (occhieggiando)
» (Si confonde... Oh s'egli crede
» Di burlarmi, ha mille torti;
» Ma ben presto ha da cascar.)
» Lo farò trasecolar.

Alf. e Ant. » Ei mi fa trasecolar.

a 3.

Alf. (Quale momento orribile
È questo in cui mi trovo!
Ah! sol per te bell'angelo
Ogni tormento io provo ...
Ma alfin d'amor quest'anima
S'avrà un conforto almen.
Ti narrerò mie smanie
Stringendoti al mio sen!)

Souf. (L'amico è incerto e dubita ...
Sta volta me la godo!
Però s'egli non mostrasi
Superbo in ogni modo,
Lo salverò, e nell'anima
M'avrò un conforto almen.
Il far del bene al prossimo
Mi scende dolce al sen!)

Ant. (Qual uomo è mai, corbezzoli!
Il segretario nostro!
Di tutto ei sa discorrere,
Egli è davvero un mostro!

Un bel talento intendere
T'empie di gioja il sen.)
Nell'apprezzare il merito
Egli è un conforto almen!)

Souf. Dunque amico?....
Alf. (*c.s.*) Miglior viene...
Nel tartuf... nel lardo...
Souf. Ebbene?
Alf. (Finirà questa molestia!...)
Souf. (Poverino, egli è una bestia!)
Alf. M'ascoltate...
Souf. Vi spiegate....
State attento non fiatate...
(Sentirem quel che dirà.)
Ant. (Che gran testa è questa qua!)
Souf. Noi prendiam....cioè voi prendete
Un tartufo, presso a poco,
De' più grandi, e il guarnirete
D'un ripieno in cui abbia loco
Grasso fegato, e midolla,
E così il disseccamento
Pur che lento lento bolla
Prevenite sul momento. —
Poi, l'uccello involto a dito
In due fette di prosciutto
Leggermente inumidito
Dell'acciuga un sugo strutto:
V'è chi mette la sardina
Ma! è un errore di cucina
De' più grandi!... e non si fa.
Ciò v'è noto?... (*) già si sa!
(*) (*Alf. fa segni di approvazione*)
Fuoco sopra moderato
Fuoco sotto, in ogni lato;
E per dargli un bel colore,
State attento mio Signore,

Di campagna il forno usate,
Siamo intesi? ma badate
Quel che ho detto a non scordar. —
Caldo in tavola servito
Questo è un piatto saporito
Che superbo vi fa andar.
Che ne dite?

Ant. Via parlate...
Che vi sembra? che vi par?

Alf. (*con risoluzione*)
(Oh! coraggio!) — M'ascoltate,
Farò poi quel ch' ho da far.

a 3

La risposta dite? ebbene
Vi rispondo... fate errore!
Giudicarmi vi conviene
Colla pratica, o Signore:
Questa ... è *chimica volgare*
Non è già la *colinare;*
Così parlan le persone
Della moda, e basta qua.
(Dirò anch'io gran parolone
Sarà poi quel che sarà!)

Souf. Caro amico voi sbagliate,
V' ho parlato di cucina
Non di chimica, il sappiate;
Ma però questa mattina
Là v'aspetto, là tra il foco;
Mio padron vedremo un poco
Se la moda che voi dite
Il buon gusto guasterà.
(Guai per voi, se pure ardite
D' ostentarmi asinità!)

Ant. Son contento in fede mia
D'ambidue ho colto al segno!
Anche quello par che sia

Come questo un bell'ingegno!
Oh! son certo, sua eccellenza
La mia rara antiveggenza
Con sua gran soddisfazione
D'un regalo premierà. —
Bel piacere va benone,
Grand'onor per me sarà!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camerieri e servitori ch' entrano da diverse parti.

CORO.

1. La sapete la novella?
Differita è la partenza.
2. Credo sia madamigella.
3. No, è voler di sua eccellenza.
1. Ma ...
3. L' ha detto l' Intendente
Nè più lice domandar:
Saper tutto, e finger niente
Di saper s' ha, e non parlar.
Tutti Non c' è che dire - nostro è mestiere
Tutto scoprire - tutto sapere
Ma sempre fingere - e mai parlar.
Questa è la regola - per non sbagliar.
(*partono*)

SCENA II.

ANTONIO e ALFONSO *con grembiale e berretto da Cuoco*, GIOVANNI *con Cioccolatiera, vassojo ec., poi sopraggiunge* SOUFFLÈ.

Gio. Presto signor Antonio
Madamigella vuol la cioccolata.
Ant. A voi monsieur Duval incominciate,
Ed a madamigella la portate.
Alf. (*con gioja*)
Ben volentier, Signore.
Gio. Or dianzi sua eccellenza, questo foglio
M' ha detto di portarvi

Ant. (*legge piano*)

Questo è per voi, signore; (*a Soufflè*)
Egli è un rapporto e tosto
Convien che lo facciate.
Così darete intanto a Sua Eccellenza
Del vostro bel talento qualche idea.
Adempisca ciascun la sua incombenza,
Attenti, contentate Sua Eccellenza.
(*entra con Giovanni*)

Souf. Da bravo, caro amico, incominciate,
Fatevi onore, e poi ... non dubitate. —
(*Soufflè siede al tavolino a destra e Alfonso a sinistra vicino al cammino.*)

Souf. (*compitando*)
Rap... rapporto ... debbo fare
Un rapporto ... ne avrei voglia!...
La lettura ... può passare ...
Ma lo scrivere m' imbroglia!

Alf. (*imbarazzato ed inquieto*)
Mille volte avrò bevuto
Nelle tazze e ne' bicchieri
Cioccolata, e mai ho veduto
Come a farla sia mestieri!

Souf. Segretario!... un bel mestiere
Ei sarebbe, a mio parere,
Se di scrivere obbligato
Ei non fosse ... che peccato!

Alf. Che si raspi credo pria ...
Son confuso in fede mia!
E se invece ... orsù proviamo
Far la debbo, incominciamo ...

Souf. } *a 2.* Principiarlo inver non so!
Alf. } Chi sa mai se bene io fo!

Souf. *guardando Alfonso*)
Ehi, ehi, dico!... (ve' che bestia!)
Cosa diavolo mai fate?

Alf. (Ecco qua il signor molestia!)
Che far deggio? comandate.
Souf. Cioccolata all' italiana
Si fa in pezzi ... nol sapete?
Alf. Un' idea ne aveva lontana,
Mille grazie, non temete. —
Souf. (*fra sè*)
Io che so formare appena
Le mie lettere e la lista ...
Alf. (*da sè*) Oh mia Elisa! per te pena
Lunge il cor dalla tua vista!
Souf. (*da sè*)
Ma potrei con sfrontatezza ...
(*con voce forte verso Alfonso*)
Cosa fate?... Signor nò!...
Alf. (*da sè*) Maledetto il cor mi spezza!
Souf. Pochi pezzi ... attento ...
Alf. Il so.
Souf. (*prende una penna, e la guarda girandola attorno, poi alzandosi.*)
Ei si vogliono immischiare
E neppur san principiar! —
Favorite ...
Alf. (*si alza*) Che ho da fare?
Souf. Qualche idea vi voglio dar.
(*vengono avanti e dicono con prestezza*)
State attento ed imparate,
La frullate e rifrullate
Fin che un poco si consuma
Pur che faccia ben la spuma;
Poi si versa nella tazza,
Nè qual voi tanto s' impazza:
La maniera è breve e piana
Poco studio esige ancor,
E si chiama all' italiana...
Siamo intesi, o mio Signor?

Alf. Siamo intesi, sì, comprendo,
Non temete ... intendo, intendo;
Tutto questo io lo so bene,
E pazienza aver conviene ...
Le ragion son belle e buone
Ma ciò esige perfezione,
E vorrei la prima volta
Co' padroni farmi onor.
Io sveltezza non nè ho molta,
Mi capite o mio Signor?

Souf. (Sta a veder che dovrò fare
Io per lui la cioccolata!) —
Voi potreste terminare
La scrittura incominciata.

Alf. (*andando verso il tavolino*)
Volentieri!... ma, non vedo
Ancor nulla qui?...

Souf. (Lo credo!)
Fate pur, fate voi stesso,
Quel che occorre io faccio qua. —
(Rimediare debbo adesso
Le sue gran bestialità!)
» Oh vedete che babbione!
» Che imbecil! ma!... compassione
» Del suo simile aver lice,
» Chè ... *sic vos non vobis* ... dice
» Il latino di cucina
» E nol vo' dimenticar.
» Grand'onore stamattina
» Ei per certo si va far! —
Terminaste?

Alf. Ho terminato,
Un' inezia invero è questo. (*mostra il rapp.*)

Souf. Ma per voi tutto sudato
Son ... prendete siate lesto.

Alf. Vi son grato ...

Souf. Su, il rapporto
Mi porgete tosto qua.
Alf. (M' ho salvato sono in porto
Sarà poi quel che sarà.)

a 2.

Vi ringrazio ben di core
Grande invero è un tal favore,
A voi grato eternamente
V'assicuro resterò.
(Al mio bene finalmente
Con tal mezzo parlerò!)
Souf. Basta, basta... niente affatto
Già si sa, così son fatto,
Pe' piaceri pe' favori
Rifiutarmi io mai non so.
(Tratto l' ho d' intrico fuori,
Gran talento in tutto io m' ho!)

SCENA III.

ANTONIO *e detti.*

Ant. Ebben monsieur Duval?
Madamigella Elisa s' impazienta.
Alf. Son pronto... eccomi... vado... (*prende l'occor.*)
Souf. Ma no così ... aspettate ...
Si deve camminar con buona grazia.
Guardate verbigrazia ...
Il vassojo, i crostini da una mano ...
E poi ... così ... pian piano ...
(*eseguisce con affettazione*)
Capite ?
Alf. Sì, sapisco ...
Ant. Orsù a Madamigella la portate.
Alf. Lasciate fare a me, non dubitate. (*corre via*)
Souf. Pian, piano, cosa fate ...
Ve' come corre, sembra un disperato!

Per miracolo ei nulla ha rovesciato! —
Che razza di canaglia!
Prendetevi premura per tal gente...
Tempo perduto egli è, non si fa niente. —

Ant. E voi signore, avete terminato
Il rapporto che dianzi v' ho lasciato?

Souf. Bella domanda! - Certo;
Una inezia da nulla è questo invero.
(*mostra il rapporto*)
Prendete.

Ant. A Sua Eccellenza
Fra poco di recarlo è pensier mio.
(Oh che gran testa! eh! l' ho trovato io!)

Souf. (Quest' intendente è il gran buon'uom cospetto!
Per me si faria turco ei scometto!)

SCENA IV.

Alfonso e *detti.*

Alf. (*arrabbiato*)
Ma vedi il mio destino!
Son fuori di me stesso!...

Ant. Perchè così arrabbiato signor Cuoco?
Che diamin v' è successo, dite un poco?

Alf. Poc' anzi nel recare il cioccolato
Che per madamigella era ordinato,
Mi si presenta innante
Un aja, o governante,
O vipera che fosse,
La quale in modo sconcio
Mi tolse dalle mani tutto quanto.
Ho avuto un bel che fare ...
Voluto ella non ha lasciarmi entrare!

Ant. Eh senza dubbio! forse
Di recarlo voi stesso era mestieri?

Alf. Voleva ... mi capite ... farmi onore,

E chieder protezion dal suo bel core.

Ant. A questo già v' è tempo.
Intanto Sua Eccellenza ho prevenuto
Che il Segretario e il Coco
Ognun per sè, fra poco
Un saggio gli daran del lor talento.

Souf. (Che il cielo tenga lunge un tal momento!)
Ma sento gente ... Oh viene Sua Eccellenza ...

Ant. (*a Soufflè*)
E il Visconte pur vien ... (*) Zitto, prudenza.

(*) *ad Alfonso.*

SCENA V.

Il Visconte di Sauvecourt *dal fondo e si ferma con sorpresa; il* Conte di Saint-Far *dalla sinistra esce parlando con* Elisa, *e non s'accorge degli altri.* Elisa *fa un gesto di sorpresa vedendo* Alfonso *da Cuoco ec.* Alfonso *appena vede il padre si toglie sollecito il berretto e il grembiale. —* Soufflè *in tutta questa scena resta voltato in modo da non esser veduto in viso.*

Vis. Che vedo mai!... possibile!
È quegli, o no, mio figlio?
Qual mai cagione inspiragli
Stolto cotal consiglio?
È egli venuto in maschera?
Che giuoco è questo quà?

Alf. Che vedo!... cielo assistimi,
Mio padre!... or son scoperto!
Ah! non potrò sua collera
Calmare, io ne son certo!...
Ah! che il coraggio prendere
Ancora il cor non sa!

Elisa Oh cielo! Alfonso! misero!
Da cuoco travestito!

Per me di tal facezia
Amor l'ha fatto ardito; —
Oh nobil cor sensibile
Elisa tua sarà!

Souf. Che!... lui!... il Visconte!... Oh fulmini!
Souffiè tu sei perduto!...
Fuggir vorrei ... ma il barbaro
Forse m' avrà veduto!
Chi in tal momento critico
Avrà di me pietà!

Conte Che vuol dir ciò? comprendere
Non so perchè l'amico
Là si rimane estatico
E sembra in grande intrico ...
Davvero ei mi fa ridere
Con quella serietà!

Ant. Non indovino un cavolo...
E sono l'intendente!
Più che ci penso ... sembrami ....
Di non capirne niente:
Ognun rimane mùtolo ...
Vedremo che sarà. —

Vis. *(andando vicino ad Alfonso)*
(Ebben? ciò che significa?)

Alf. (Padre, pietà, perdono ...
Di questa mia facezia
Ah! sì, pentito io sono;
Per or fate silenzio
Il tutto vi dirò.) —

Vis. (Ah! ah! capisco ... incognito
Qui siete ... tacerò.)

Conte Ebbene amico?

Vis. Scusami
Io non t'avea veduto, —
Madamigella amabile ... *(inchinandosi)*

Elisa Visconte io vi saluto.

Souf. (Ohimè! Che istante orribile!
Ma come fuggirò?
Più il cor non sento battere ...
Di ghiaccio ei diventò!)
Vis. » Or di', perchè qui d'essere
» Sta mane, mi dicesti?
Conte » Un'ora insiem dividere
» Tu meco non vorresti?
Vis. (con gioja)
» (Ah! ah! ho capito!) — Spiegati!...
Conte » Faremo colazione;
» Accetti tu?
Vis. Ma subito
» Ti pare! (Va benone! —
» (Oh! cuoco mio carissimo
» Vedremo che sai far!)
Conte » (Un trattamento splendido
» Pria di partir vo' dar.)
Elisa, Alfonso, Soufflè e Antonio.
» Sto qui perpless$^{a}_{o}$ e timid$^{a}_{o}$
» Non so che dir che far!

SCENA VI.

GIOVANNI, *poi* CORO *di Signori e Signore.*

Gio. Molte persone chiedon licenza
Di presentarsi a sua Eccellenza.
Conte Avanti pure — Oh ben venuti!
Coro Abbiate o Conte i miei saluti,
Grato all'invito eccomi qua.
Conte Domani io parto per l'ambasciata;
Se non vi spiace la improvvisata
Faremo un brindisi?
Coro Con gran piacere
Vis. Bello è un addio con il bicchiere,

Miglior di questo, no, non si dà!

Souf. (Oh! manco male che quel mangione
S' avrà motivo di distrazione,
Così a bel bello, a poco a poco,
Di qua svignarmela ho speme ancor.

Alf. (ad Elisa)
(Per or prudenza in altro loco
Ci parleremo ...

Elisa Sì, sì, mio cor!)

Conte (ad Antonio)
Antonio, gli ordini tosto darete,
Nel gran salone prepararete.

Ant. Vado Eccellenza.

Conte Voglio tal giorno
Passarlo in seno dell'amistà.

Vis. e Coro E noi faremo suonar d'intorno
Voci di giubilo d' ilarità! —

Conte, Visconte, Antonio e Coro.

È bel nella vita - goder tai momenti,
Ma ancor più gradita - frammezzo agli eventi
È a noi l'amistade - sincera d'amor. —
Perchè voluttade
C' infonde nel cor!

Alfonso ed Elisa.

Mio bene, mia vita - qua' dolci momenti
Ci rendon gradita - frammezzo agli eventi
La voce d' incanto - ch'è pura del cor.
Udirla soltanto
C' inebria d' amor!

Soufflè.

Davver nella vita - vi son bei momenti,
Ma spesso condita - frammezzo agli eventi
La trovi d'amaro - che ti spezza il cor.
Impiego mio caro
Per te non ho amor!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il Visconte di Sauvecourt.

» Che fame maledetta!
» Quì certo non si mangia, e ancor s'aspetta. —
» È vero ben fornito sta il *buffet*
» Di paste, di liquori, e di caffè;
» Ma... un rosto... un buon cappone è il mio diletto,
» Altrimenti sciapito m'è il banchetto. —
» Ah birbo! ah disgraziato!
» Ah non te la perdono!
» Per tua cagione ancor digiuno io sono! —
» Da cuoco travestito!...
» Evviva il signorino! - Oh si va bene...
» Ma, se non erro... il Conte quì sen viene. —

SCENA II.

Il Conte di Saint-Far *e detto.*

Saint. Ebbene amico mio?
Or dianzi di parlarmi tu chiedevi
Eccomi qua da te, di' che volevi?
Vis. Una notizia bella io ti vo' dare,
La quale ti farà trasecolare!
Saint (con sorriso)
Trasecolar? cospetto!... orsù ti spiega...
Vis. Niente men che mio figlio è quì in Parigi,
E qual pazzo amoreggia con tua figlia.
Saint *(con gran sorpresa)*
Che dici?
Vis. Dico il vero...
Saint (Ah! per tutto l'inferno ecco il mistero!) —

» Di questo stratagemma
» Qual fia mai la cagion?

Vis. La so ben io.
» A Strasburgo egli è stato circa un anno...

Saint » Ah!.. colà avrà veduto
» La mia signora figlia
» Che stata è più d'un mese da sua zia...

Vis. » E que' demonî, là... capisci adesso?

Saint » Si sono innamorati...

Vis. » E senza (quel ch'è più) nostro permesso!

Saint » Mi spiace che promessa
» Al Conte Saint-Hilaire io già l'aveva.

Vis. » Ed io pure mio figlio avea promesso
» Alla Contessa Amelia di Faubourg. —

Saint Ma sei certo che quì in Parigi ei sia?

Vis. E in questa casa istessa...

Saint In casa mia!

Vis. (con sorriso.)
Ed ha un impiego...

Saint Come?

Vis. E quale impiego!...

Saint Ah!.. dunque il segretario... intendo intendo...
(agitando fortemente il campanello.)

Vis. (Meglio! che sento! il crede segretario!)

SCENA III.

ANTONIO *e detti.*

Ant. Eccellenza...

Saint. Venite pure avanti.
Il nuovo segretario?..

Ant. Eccellenza è di là...

Saint. Bene... vi ha dato
Il rapporto di cui fu incaricato?

Ant. Eccolo quà.

Saint. Porgete. *(al Visconte.)*

Conosci tal carattere?

Vis. (con gran sorpresa) (Che vedo!..)
Che imbroglio è questo qua!..

Saint Ebbene? è il suo?

Vis. (con affettata indifferenza.) ...Il suo... già...

Saint (ad Ant.) Or dite a me chè tarda a presentarsi?

Ant. Dirò, Eccellenza; aspetta, egli m'a detto,
Che sia il signor Visconte pria partito.

Vis. Lo credo, sì, lo credo, (Oh ve' che ardito!)
Ma voglio apostrofarlo per le rime!

Saint Facciam cosi; ritirati per ora
E lascia fare a me: vo' interrogarlo.

Vis. Sì, Sì, far pur, io vado.
(Goder mi vo' tal giorno di buon grado!) *(entra)*

Saint Antonio, il segretario.

Ant. (con gioja.)
(Ecco il momento in cui vo' farmi onore!) *(entra)*

Saint Vediamo che sa far questo signore.
(Legge il rapporto piano e fa segni di approvazione.)
Ma bene! egregiamente!
Lo stile è chiaro, scelte le espressioni,
E i concetti, per bacco, ancor son buoni! —
La cosa, in questo punto, inver, io stesso
Non l'avea esaminata lo confesso. —
In ogni modo meglio sarìa certo
Che mio genero fosse un uom di merto.

SCENA IV.

Detto, Antonio e Soufflè *che resta indietro timido.*

Ant. Eccovi sua Eccellenza, avanti, lesto. *(entra)*

Saint (Povero me! che originale è questo! —
Non so come mia figlia abbia potuto
Amoreggiar costui, dopo veduto!)

Souf. (La mia figura, io credo,
Gli va a genio sicuro a quel che vedo!)

Saint Ha ragione, ha ragion d'aver talento,
Perchè egli è così brutto ch'è un portento!) —
Avanti, avanti pure mio signore...
Non abbiate riguardo...

Souf (*si avanza goffamente*) Servitore.

Saint (*siede e mostra il rapporto*)
Tal rapporto, con prudenza,
A mio modo avete inteso.

Souf. Pur... credetelo, Eccellenza...
Gran fatica non ci ho speso.

Saint Tanto meglio, son contento,
Ciò dimostra del talento.

Souf. Posso dire che l'ho fatto...
Senza accorgermene affatto.

Saint Delle idee vi son per fino
Molto ardite...

Souf. Molto.. già. —
(Ah! quell'altro biricchino
Cos'ha fatto mai chi sa!)

Saint Non vi state ora a scolpare...

Souf. Eccellenza no, le pare!...

Saint Amo assai che non si sia
Sempre eguali al mio parere.

Souf. Eccellenza, in fede mia
Non sarollo, e con piacere.

Saint Ma, vediam: qual sosterreste
L'opinione vostra qua? (*mostra il rapp.*)

Souf. L'opinione mia vorreste?...
(Ah! che imbroglio è questo qua!)

a 2.

Ecco... dirò... ascoltatemi...
No, l'essere ostinato
Non è del mio carattere ...
Davver... non ci son nato ...
E in fatto d'opinioni,
Vi son de' chiacchieroni

Che quattro e cinque credono
Ancor poterne dar...
Nessuna io n'ho, e spiegarvela
Difficile mi par.

Saint Signore, senza dubbio
Comprendo tal modestia:
Parlate pure libero,
Ciò non mi dà molestia:
Temete in discussione
D'aver su me ragione,
E questo, incerto e timido
Addesso vi fa star. (*confidenzialmente*)
No, no, mio caro, ditemi
Su via quel che vi par.

Souf. (*non sapendo che rispondere, ride come per iscus.*)
Eccellenza...

Saint Mio bel signorino
Lo vedete se giusto indovino?

Souf. (*c. s.*) Eccelleza...

Saint Ma sì, vi spiegate...
Dite il vero, voi non approvate
Nella vostra sincera opinione
Questa fatta da me distinzione
Sul diritto legal delle genti?

Souf. (*con aria di approvazione.*)
Eh!...

Saint Signor, ma perchè i complimenti?
Dite pur ...

Souf. (Cosa a dire mai gli ho
Questo è quello che invero non so!)

Saint Via lo dite, voi forse pensate
Che al diritto civile sia affatto
Relativa la specie? parlate?

Souf. Ma!... ma!... ma!...

Saint Questa è cosa di fatto,
Dite pur, dite pur caro amico.

Souf. (imbarazzato)

Ma ... poichè lo volete... vi dico ...
Ch'è del dritto civile ... (l'è andata!
Se va bene io per certo nol so!)

Saint (alzandosi con voce forte. Soufflè indietreggia intimorito).

Bravo! bene l'avete pensata,
Oh! da voi gran vantaggio m'avrò!

a 2. Qua la mano porgete signore,
V'assicuro, di voi son contento;
V'attendete pur ogni favore
Da chi apprezza ed onora il talento:
Io vi stimo, sì, e noi finiremo
Coll' intenderci insieme davver.
Voi vedrete signor che saremo
Sempre amici pel vostro parer!
(termina collo stringergli fortemente la mano)

Souf. Mille grazie, Eccellenza, di core,
V'assicuro... son molto contento;
Troppo, troppo egli è inver tanto onore
Compartito al meschin mio talento:
Finiremo, mi dite voi stesso
Coll' intenderci insieme davver?...
(Sarà bene, perchè fino adesso
Non capisco una sillaba è ver.)

SCENA V.

ANTONIO *attraversa la scena e si ferma in fondo sulla porta.*

Saint Però dovete adesso mio signore
Palesarmi il segreto vostro amore.

Souf. (lo guarda con meraviglia)
Scusatemi, Eccellenza... io non v' intendo...

Saint (alquanto alterato)
E in voi tal renitenza io non comprendo!

Mia figlia vi ama ...

Souf. Che?...

Saint Già sono istrutto
Di questo arcano amore;
Non mentite signor, o vo in furore!

Souf. (Oh vedi che fortuna!
Per questo all'intendente ella ha parlato!)

Saint Ah! ah! vi confondete?... Ah disgraziato! —
(interrompendo Soufflè che vorrebbe parlare)
Io so di più: m'udite.
Voi non siete che a caso segretario;
Tal condizion non è la vostra certo ...

Souf. (Soufflè tu sei perduto! Ah! son scoperto!)

Saint *(con calma)*
Però voglio veder se siete in grado
D'obbedir chi sincero vi consiglia.
Io v'impongo a lasciare la mia figlia.

Souf. *(con fuoco)*
Dio buono! oh Eccellenza
Se ciò vi dà piacere non temete ...
Rinunzio a cento figlie se'l volete? *(s'inginocchia)*
La vostra grazia sola ho cara molto...
Eccellenza di questa or fate mostra
Perdonandomi ancor...

Saint *(lo alza con nobiltà)* Mia figlia è vostra.
(Antonio entra)

Souf. (Ma vedi un po' che fantasia l'è questa!
Scommetto ei mi vuol far perder la testa!)

Saint Per altro ad una sola condizione:
Il mio segretario ancor voi siete
E una lettera meco scriverete.

Souf. (Ahi! ahi!...)

Saint *(con sussiego)* Quest'è una lettera... capite...
D'un buon figlio sommesso e rispettoso
Che cerca di commovere
Di suo padre lo sdegno, e lo pretendo.

Souf. Che il diavolo mi porti se v'intendo.
Saint (con tuono risentito)
Io voglio m' intendiate,
Voglio che questa lettera scriviate:
Voglio! capite? voglio!
Souf. (Oh maledetto imbroglio!)
Saint Seguitemi signor, di là v'aspetto. *(via)*
Souf. Eccellenza vi seguo ... (Ah maledetto!)
(viene avanti e dice con enfasi.)
» Genii della cucina quanti siete ...
» O Deità gastronomiche, vedete
» In che stato si trova un vostro figlio!
» Deh! mi date consiglio.
» Poichè voi presiedeste
» Già con tanta bontade e cortesia
» A tutte le mie torte, a' miei pasticci ...
» Da questi mi togliete ... orrendi impicci! —
(entra)

SCENA VI.

Delizioso giardino adorno di fontane, statue marmoree, ec.

ALFONSO *ed* ANTONIO, *poi* ELISA.

Alf. (alterato)
Che dite mai signore?
Ant. Dico il vero,
Sappiate caro amico io son sincero.
Segretario non è già il segretario,
Ma di madamigella egli è lo sposo.
Alf. Lo sposo!
Ant. Sì: col Conte
Poc' anzi tutto quanto han combinato.
Alf. Maledizion! che sento!
A tal segno sarei stato ingannato?
Ant. (Oh vedi un po' quest'altro in che s'immischia!)
Alf. Ma che tremi costui! s'egli pretende

Di sposarla, gli bruccio le cervella...
Ant. Silenzio, quì sen vien madamigella.
Elisa Antonio, andate pure:
Di questo mio colloquio ve' badate!
Con chicchessia non voglio che parliate.
Ant. (Ma che fatalità! son l'intendente,
E non posso io giammai capire niente. *(via)*
Elisa Alfonso mio, perchè sì contraffatto?...
Non mi guardi neppur!... cosa t'ho fatto?
Alf. Quel che m'hai fatto? infida!
Ah! credi ch'io non sappia ch'è arrivato
Colui che destinato
Da tuo padre t'è in sposo?
Elisa *(con sorriso)* E chi è mai desso?
Alf. Il finto segretario...
Elisa *(con sorriso c. s.)* Proprio ei stesso?
Ah! ah! tu sei pur buono!...
Alf. Ah! tu nol sai?... perdona ...
Elisa Sì vil tu dunque credi io m'abbia un core?
Alf. Al mio deh tu perdona immenso amore!
Sì, perdona o caro oggetto
Al tuo fido innamorato,
Io parlai da forsennato
Ma fu il labbro e non il cor.
Oh sì, è vero, al tuo diletto
Serbi ognor di fe' il candore;
O bell'angelo d'amore
Scorda il lieve mio rancor!
Elisa Più non dire; io sol rammento
Del primier felice amore
I bei giorni, e quell'ardore
Quale è stato sarà ognor.
Fortunato è ogni momento
Che dividere m'è dato
Col mio fido innamorato
Gioja e vita del mio cor!

Alf. » Ma se tuo padre subito
» Sposa volesse farti?
Elisa » Con chi?
Alf. Col segretario?
Elisa » Oh nol temer, chè amarti
» È il mio destino, e intrepida
» Sfidare io lo saprò.
Alf. » Gli accenti tuoi son balsamo
» Al cor che delirò.
Elisa Ti par, saria possibile
» Ch' io mai sposar potessi
» Quel brutto ceffo orribile
» Ancora se il volessi?
Alf. » E che farai? via spiegami?
Elisa » Un bel progetto io m' ho:
» Oh! donna io sono e giovane
» Ma tutti vincerò.

a 2

Oh! fra le donne, l'unica
Tu sei per me, mia stella!
I tuoi pensier, le astuzie
Così ti fanno bella,
Che, tutta io sento l'anima
Di gioja s'inebbriar!
Oh se ti fiso, credilo,
Vo' risco a delirar! —
Elisa Per quante stelle brillano
Nel cielo, Alfonso mio,
Più bella, un'altra, credilo,
Ch' abbia crëato Dio,
Degli occhi tuoi, più vivida
Io non ne so trovar.
Oh! se ti fiso credilo
Vo' risco a delirar!
Or vanne, chè sorprendere
Qualcuno ci potria.

Alf. Qual fia il progetto svelami
Che dovrà farti mia?

Elisa Vanne di sopra e attendimi,
Là il tutto ti dirò.

Alf. Con te secondo all'opera
L'ingegno aguzzerò.

Elisa Andiamo; la mia astuzia
Vedrai, fallir non può.

(mentre si allontanano si fermano)

Alf. Elisa?...

Elisa Alfonso?

Alf. Un tenero
Amplesso pria d'amor.

Elisa Ah! sì, mio caro, stringere
Deh! vienti a questo cor.

a 2

Teco unit$^{o}_{a}$, mio bene, qual sento
Ineffabile dolce contento!
No, comprender nol puote 'l pensiero,
Sovrumano m' è un tanto gioir!
Tal letizia nel sen, tal mistero,
Or m' infonde per te quest' amore,
Che stringendoti qui sovr' al core
Parmi o car$^{o}_{a}$ nel ciel di salir! *(partono)*

SCENA VII.

Camera semplice attigua alla cucina, con armadj, dispense ec. Due porte in fondo. — Servitori, cuochi fantesche, parte in piedi, parte seduti presso una tavola su cui vi sono bottiglie, bicchieri, ec. — Altri servi vanno e vengono con vassoj che depongono su due tavole in fondo.

CORO GENERALE.

Mentre di là fan brindisi
Gli amici del padrone,
Quì pure un noi facciamone,
Evviva! — va benone:
Un altro ancora *evviva!* —
Tal vin ci scalda e avviva ...
Beviamo pur beviamolo ...
Giù, giù, pagato egli è.
Oh! che madera limpido,
È buono per mia fe'!
Licore perfetto
Bevanda squisita
Tu infondi nel petto
La gioja e la vita,
Licor prelibato
Tu infondi l'ardor.
Bëato bëato
Chi t' usa o licor! — *(poi entrano)*

SCENA VIII.

SOUFFLÈ *ch' è entrato pria di terminare il Coro.*

» Quanta gioja in costoro !... ed io, crudele!
» Abbandonar potei
» Gli amici, le mie glorie, la cucina,
» E ... (oh orrore!) la cantina!

» E perchè mai? per un impiego, oh Dio!
» Ch'al nomarlo s'agghiaccia il sangue mio!
(pensa a quanto gli ha detto il Conte)
» Una lettera ha detto d'un buon figlio
» Sommesso, rispettoso, obbedïente. —
» E chi capisce niente!
» Fortuna che dïanzi
» Gli amici l' han chiamato.
» Ei m'ha detto *più tardi* e se n'è andato. —
Or vedremo che vuol madamigella
Che con premura quì la m' ha invitato.
Sarei pur fortunato!...
Vedete un po'! fanciulla così bella
Pazza è per me d'amore! —
Ma sento gente... Oh! l'idol mio! ci siamo...
Ah! d'amore ella è degna! incominciamo. —

SCENA IX.

ELISA *ed* ALFONSO *dalla porta sinistra in fondo. Ella fa un cennó ad Alfonso di restare indietro: questi passa alla destra facendo capolino dalla porta.* — SOUFFLÈ *cerca di comporsi alla meglio e le fa molti inchini.*

Elisa Mio signore, favorite.
Souf. Signorina ... comandate...
Elisa (con isforzata gentilezza)
Dite un poco?...
Souf. (Eh cara!) dite...
Elisa Un pasticcio mi spiegate,
Souf. Un pasticcio? (Oh questa è bella!)
Cuoca è pur madamigella?
Elisa M'ascoltate ...
Souf. Ma ...
Elisa Silenzio ...
Souf. Son qui pronto ad ascoltar.

Elisa Mi vien detto che una sposa
V' è promessa in questa casa?
Souf. Una sposa, sì, e vezzosa! ...
(Ah! per me d'amore è invasa!)
Elisa Più chiarezza... e mi spiegate,
Questa sposa chi sarà?
Souf. *(con enfasi)*
Questa sposa?...
Elisa Sì, parlate ...
Souf. Questa sposa?...
Elisa Presto ... qua.
Souf. Tesoretto mio ... il sappiate, ...
Vostro padre vuol sposarvi...
Deh! mia Venere, ascoltate
Chi felice intende farvi ...
E ... lo sposo spasimante ...
Lo mirate a voi d' innante ...
Ah! volgetemi un accento
Or d'amor ... per carità ...
Bella Ninfa, in tal momento
Ho trafitto il cor ... pietà! *(s'inginocchia)*
Elisa Ah!... voi dunque siete quello ?...
Oh! ma alzatevi signore ...
E ... mi amate?
Souf. *(con fuoco)* Un Mongibello
M' ho formato qui nel core!
Elisa *(si avvicina con delicatezza e gli dà un potente pizzico.*
Caro, caro ... quel merlotto!
Souf. Ahi! ahi! ahi! che pizzicotto!
(Tutto amor questo sarà.)
Elisa Or me udite ...
Souf. Eccomi qua.
Elisa Ma sai tu brutto scimiotto
Cosa sia d'amare un core?
Con quel muso da marmotto

Ardiresti far l'amore?
Bada bene a quel che dico,
(mostra un temperino che trae dal seno.)
Per te pronto è un certo amico
Che se indugi, testamento
Far per certo ti farà.
Ti prepara sul momento
A partire via di qua! *(gli dà un urto)*

Souf. *(risentito)*
Signorina mi spiegate
Qual ferocia è mai la vostra?

Alf. *(che si è avvicinato, gli dà un colpo sulla spalla. Soufflè si volta con somma sorpresa.)*
Mio Signore, ci ascoltate...
D'appagarvi è cura nostra.

Souf. (Son sorpreso! che mai vedo!
Quì costui che mai vorrà!)

Alf. Voi bramate lo prevedo
Schiarimenti? sono qua. —
Ma sai tu brutto baggiano
Cosa sia d'amare un core?
Con quegli occhi da gabbiano
Ardiresti far l'amore?
Quì ti volta e ascolta un poco,
Bada ben che dice il coco,
(trae una piccola pistola)
Per te pronto è un affaretto
Che la pelle ti farà.
Se non parti ti prometto
Più per te non v'è pietà! *(gli dà un urto)*

Souf. Ah! Soufflè dove sei giunto!
E il papà che vuol sposarmi!

Elisa *(mostrando il temperino)*
Fa solenne in questo punto
La promessa di lasciarmi.

Alf. O per te non v' è più scampo,

(mostrando la pistola)

La tua vita andata è già.

Souf. Ma sappiate ... (Oh quale inciampo!
Cosa mai dirà il papà!)

(Elisa e Alfonso restano in disparte ridendo fra di loro, mentre Soufflè si scosta dicendo)

a 3

Ma ve' che sorte barbara!
Oh giorno cui l'eguale
Non l'ha fra mille storie
Passato niun mortale!
In tal momento ahi misero!
Che deggio dir? che far?

El. ed Alf. Davvero ei mi fa ridere!
Ma vedi che figura!...
Bel cavaliere intrepido ...
Lo guarda, egli ha paura!
Oh il tuo/mio progetto è l'unico
Che il deve far cascar!

(Elisa e Alfonso gli si avvicinano l'uno dalla destra mostrandogli la pistola, l'altra dalla sinistra il temperino, e gli dicono)

Ebbene?... risolvetevi.

Souf. ad Alf. Che c' entra lei, che vuole
Mi spieghi pria ...

Elisa Finitela
Nen fate più parole.

Alf. Questa è mia sposa ...

Souf. (Fulmini!)

Elisa Questo è lo sposo mio.

Souf. Ma come?...

Elisa Terminiamola,
Garrir più non vogl'io;
Al padre mio, sollecito
M'andate a rifiutar.

Alf. Oh! guai per voi se improvvido
Svelaste quest' affar!

Elisa (minacciosa) *a* 3

Andate, ma badate
Con questo temperino,
L'arcano se svelate
Mio caro babbuino,
Di vespa più terribile
Vi voglio punzecchiar.
Tic! tic! tic! tic! orribile
Quel ceffo vi vo' far!

(Soufflè indietreggia impaurito, e s'incontra in)

Alf. Andate, ma badate
Con questa mia pistola,
Di questo se svelate
Arcano, una parola,
Furente come un demone
Vi voglio maltrattar.
Pin! pùn! pin! pùn! in aria
La testa vi fo andar!

Souf. Che bivio ohimè! terribile
È questo in cui mi trovo,
Mostrarmi ancora impavido
Invano ora mi provo!
Se parlo quella vipera
Tic! tic! tic! tic! vuol far.
La testa vuol quel diavolo
Pin! pùn! farmi saltar!

(lo incalzano fin dentro le quinte.)

SCENA X.

Sala nobile *con porte in fondo e porte laterali.*

Suofflè *ch' entra dalla porta di fondo correndo, poi* Antonio *dalla sinistra.*

Ajuto! ajuto!... gente...

Ah! maledetti!... alfin se ne son iti.
(*si volta spaventato*)
Ajuto!... Ah!... son partiti. —
Mi pare di vedermi sempre intorno
Quel caro demonietto
Col tic! tic! tic!... e quello
Col pin! pùn! per bruciare il mio cervello! —
Or Soufflè che risolvi? che far pensi?...
Quì mi conviene usar molta prudenza...

Ant. Presto, signor, correte,
V'aspetta allo scrittojo sua Eccellenza.

Souf. Ma...

Ant. Non c'entra quì il ma, caro signore,
Sua Eccellenza v'aspetta e tosto andate ...

Souf. (Quest'oggi eppur finisce a gran legnate.)
(*entrano*).

SCENA XI.

Il Visconte di Sauvecourt *ed* Alfonso.

Vis. Ma a che non farmi sillaba
Di questo arcano amore

Alf. Ah! voi sapete il dubbio
Qual era del mio core.

Vis. Comprendo, sì, ma spiacemi
Dover mancar per te.
Or la contessa Amelia
Cosa dirà di me?

Alf. Ormai, deh! perdonatemi
E presso il Conte un poco
Per me deh! interponetevi ...

Vis. L'ho fatto; e in questo loco
Ei tosto dovrà giungere,

Alf. Ed acconsentirà?

Vis. Di maritar sua figlia ...

SCENA XII.

Il Conte di Saint-Far *che già è uscito*, Elisa, Antonio, Coro *di Signori e Signore tutti appresso di lui.*

Saint Fermatevi, alto là!
Vis. Che fia?...
Saint M'ascolta ...
Vis. Spiegati ...
Saint Non acconsento affatto;
Tuo figlio è un miserabile
Senza cervello! un matto!
A scriverti una lettera
Poc'anzi lo chiamato,
Un mondo di spropositi
M' ha fatto il disgraziato!
Io son montato in collera,
Ei licenziato è già.
Vis. Ma come è ciò possibile,
Se il figlio mio quì stà?
Saint Che cosa dici?
Vis. Miralo,
Mio figlio è questo qua.
Saint. Ant. (Quello suo figlio! diavolo!
e Cori Che imbroglio è questo qua!) —
Vis. Alf. (Chi fia mai quell' incognito
ed Elisa Che imbroglio è questo qua!)
Tutti Dell' intrico, del mistero
Quì per certo vi sta sotto,
Ma scoprir tutto di botto
Or per certo si dovrà.
Sceverar dal falso il vero
È mestieri sul momento,
S'egli è scherzo o tradimento
Saper déssi e si saprà! —
Saint Antonio, rintracciatelo
Il voglio tosto qua.

Tutti (*ognuno da sè*)
Davver quest' è un aneddoto
Ch' eguale non si dà. (*tutti si muovono verso il fondo*)

SCENA ULTIMA.

SOUFFLÈ *con grembiale e berretto da cuoco, ed un piatto in mano coperto da una salvietta. Appresso di lui servitori, fantesche, cuochi che restano indietro.*

Vis. (*sorpr.*) Che vedo!... ah temerario!
Che fai tu dimmi qua?
Gli altri. Il nuovo segretario!...
Saint Colui di poco fa! —
Vis. È il cuoco mio il sappiate
Che ho licenziato ...
Tutti gli altri. Desso!...
Souf. (*inchinandosi tutti*)
Monsieur Soufflè ... il mirate.
Pronto a servirvi ..
Tutti Ei stesso!
Vis. (*alzando il bastone*)
Ah! vo' briccon! ...
Souf. (*presentandogli il piatto*) Battete!...
Ma deh! assaggiate pria...
Vis. Che cosa c' è?
Souf. Prendete ...
Vis. Ah! la passione mia! (*mangiando*)
Uccelli col tartufo!
Gran cuoco sei va là!
Di questo piatto stufo
Non sono mai ... vien qua.
(*a Soufflè che ha presentato il piatto al conte di Saint-Far facendogli degli inchini. Questi lo guarda con sorriso.*)
Saint Quest'era il posto, spiegami
Che tu chiedevi?

Souf. Appunto.
Saint Ma perchè, dimmi, fingere
Volesti a questo punto?
Souf. Non sono io già, Eccellenza,
(*con forza*) La bestia è l'intendente
Ch' ha avuto l' imprudenza
Senza ch' io sappia niente
Di farmi segretario ...
Tutti, meno Antonio e Soufflè.
Oh bella in verità!
Davver questa è da ridere
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Saint Ma tal rapporto?
Souf. Scrivere
Lo feci a quello là. (*addita Alf*)
Saint A furbo!...
Souf. Compatitemi ...
Saint (*ad Ant.*) Ma come ci venne qua?
Vis. Io gli proposi, sappilo
Soufflè, ma come coco,
È bravo sai ...
Saint Sì?...
Vis. Accettalo ...
Saint T' appressa: dimmi un poco,
Sei tu contento?
Souf. Capperi!
Per questo io sono qua.
Saint Il posto è vuoto, restaci
Te 'n dò la facoltà.
Souf. (*s' inchina*)
Grazie, Eccellenza, grazie,
(Che onore è questo qua!)
» Avampare io già mi sento,
» Già mi batte il core altero,
» Le mie glorie or sol rammento
» Sento ancor d' esser Soufflè!

» Ah! venite al mio pensiero
» Zuppe, salse a mille, e torte ....
» Spalancate omai le porte
» Son del genio ancor per me!

Vis. (*addita Elisa ed Alfonso che si sono inginocchiati vicino al Conte*)
Or voltati un po' qua ...
Ma di' non fan pietà?

Alf. } *a 2* Signore ....
Elisa } Mio padre!...

Vis. Orsù sposiamoli.

Saint Sia pure ... andate là —
Mio caro segretario... (*gli stringe la mano*)

Elisa e Alf. Oh mia felicità!

Cori Viva gli sposi amabili!
Evviva i lor papà!

Elisa Alfine, Alfonso mio
La sposa tua son io!...
O qual di gioja io provo
Immenso affetto e novo!
Ah! senti come palpita
Il povero mio cor!
Del viver mio la spene
Tu sei mio caro bene!
Il sole agli occhi miei,
Tutto per me tu sei...
Ah! tu puoi solo intessere
La vita mia di fior!

Tutti Un' ora di letizia
Vi sia la vita ognor!

FINE.